

Primo piano

La lotta al coronavirus Il fronte locale

Anche a scuola si comincia a «respirare» In sette giorni quarantene dimezzate

I contagi. La discesa della curva Covid si fa sentire tra i banchi: da 1.388 classi in isolamento al 30 gennaio si è passati alle 617 del 6 febbraio. Venturelli: «Situazione parecchio migliorata»

LUCA BONZANNI

La luce in fondo a questo tunnel ha la concretezza dei numeri. La discesa del contagio è ora significativa anche nelle scuole, dove una nuova normalità è alle porte: al 6 febbraio le classi bergamasche in quarantena sono scese a 617, il 55% in meno delle 1.388 che si contavano il 30 gennaio. Con un dettaglio: le nuove regole - che allentano la quarantena, evitandola a vaccinati o guariti - sono in vigore sostanzialmente da lunedì 7 febbraio, dunque è facile aspettarsi un'ulteriore discesa a stretto giro. Nel dettaglio, secondo gli ultimi report di Ats e Regione, in provincia di Bergamo al 6 febbraio erano 119 le classi in isolamento negli asili (erano 301 al 30 gennaio), 217 nelle elementari (erano 454 al 30 gennaio), 131 nelle medie (erano 302 al 30 gennaio) e 150 nelle superiori (erano 331 al 30 gennaio). Calano anche i bergamaschi costretti a casa per via del contagio nelle scuole: gli alunni in isolamento ora 7.761, in contrazione del 51,4% rispetto ai 15.960 del 30 gennaio, mentre gli operatori scolastici in quarantena passano da 637 a 265 (-58,4%). Bergamo è comunque la seconda

provincia lombarda per numero di alunni in quarantena, solo Milano ne ha di più (11.797); in tutta la regione sono 3.533 le classi in quarantena e 43.004 gli studenti in isolamento. Nei documenti della Direzione Welfare si legge che a livello lombardo «il trend dei contagi risulta in riduzione in tutte le fasce d'età» della popolazione studentesca, e «in particolare nella fascia 14-18 anni si conferma un decremento dei casi già attivo a partire dalle ultime cinque settimane». Per Letizia Moratti, questa è «una fotografia che permette a studenti, docenti e famiglie di avviarsi verso la fase decisiva dell'anno scolastico con ulteriore e rinnovata fiducia».

«I contagi ancora ci sono, la fascia 0-11 anni è quella in cui la circolazione virale è più alta, ma è anche vero che questa situazione si comincia a viverla diversamente». Leo Venturelli, pediatra e garante dell'infanzia e dell'adolescenza del Comune di Bergamo, inquadra così il nuovo scenario della pandemia tra i più piccoli: «La situazione è molto migliorata, sotto diversi punti di vista: i contagi calano e le nuove regole hanno ridotto e razionalizzato il ricorso



Alle elementari le classi in isolamento sono ora 217: erano 454 al 30 gennaio

ai tamponi, una scelta accolta con favore sia dagli operatori sanitari sia dai genitori». Superata la fase più critica, ora la frenesia dei tamponi s'è attenuata: «L'attenzione alla malattia resta, è chiaro - prosegue Venturelli -, ma i genitori sono più orientati a portare i bambini dal pediatra non tanto se il bimbo è stato a contatto con un positivo, ma se si manifestano i disturbi della malattia. La situazione, in sintesi, si è norma-

lizzata». Il monitoraggio della Regione, per esempio, evidenzia che nell'ultima settimana i casi sono calati del 40% nella fascia 0-2 anni, del 47% nella fascia 3-5, del 44% nella fascia 6-10 (dove l'incidenza resta però la più alta) e del 46% sia nella fascia 11-13 sia in quella 14-18 anni. In quarantena ora c'è «solo» l'8% delle classi bergamasche, nelle due settimane precedenti si era invece al 18-19%. «Le nuove regole sono uno

sprone per la vaccinazione in età pediatrica, sostenuta anche dalle società scientifiche dei pediatri - ricorda Venturelli -. Ora anche a scuola si "respira". Come garanti dell'infanzia, insieme alla collega Nicoletta Sudati (garante di Treviglio, ndr) nelle scorse settimane avevamo scritto una lettera aperta per nuove regole: quelle applicate sono in linea con le aspettative che nutrivamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altro weekend di vaccinazioni per i bambini Accesso libero

Senza prenotazione

Ancora un'opportunità per accelerare le vaccinazioni pediatriche. Anche per questo fine settimana, alcuni hub promuoveranno le vaccinazioni anti-Covid tra i più piccoli riproponendo l'open day con accesso libero, cioè senza necessità di prenotazione: è già confermata per sabato e domenica l'adesione dell'Asst Bergamo Est e dell'Asst Bergamo Ovest. L'Asst Bergamo Est sarà in campo con i centri vaccinali di Chiuduno (dalle 8 alle 20, sia sabato sia domenica) e Clusone (dalle 8 alle 14, sia sabato sia domenica); l'Asst Bergamo Ovest ripropone l'open day al PalaSpirà di Spirano, aperto sia sabato sia domenica dalle 8 alle 16. Si attendono indicazioni a breve anche dal «Papa Giovanni». Negli scorsi due fine settimana, la campagna ha avuto un'importante accelerazione anche grazie all'open day promosso dalla Regione: in Bergamasca tra il 29 e il 30 gennaio 3.069 vaccinazioni nella fascia 5-11 anni (tra prime e seconde dosi), di cui 1.966 grazie all'accesso libero; il 5 e 6 febbraio, invece, le somministrazioni pediatriche complessive negli hub orobici sono state 3.182, 2.231 attraverso l'open day. In totale, quindi, in due weekend sono stati così raggiunti 6.251 bambini tra prime e seconde dosi: in 4.197 hanno beneficiato dell'accesso libero.

L. B.

Nuovi antivirali contro il Covid «Prescrizione ai medici di base»

Arrivato il Paxlovid

Paciello, Ats Bergamo: il limite all'utilizzo domiciliare sta nel fatto che vanno ordinati dagli specialisti

I nuovi antivirali a disposizione, anche in Bergamasca, per combattere il Covid hanno il vantaggio di poter essere assunti anche senza essere ricoverati, ma in realtà la terapia a domicilio non è di semplice attuazione. Almeno per il momento. Il problema sta nella prescrizione di questi farmaci, il Paxlovid (principi attivi nirmatrelvir e il ritonavir) che è arrivato martedì in Bergamasca (80 trattamenti sono assegnati per la distribuzione all'Asst Papa Giovanni), e il molnupiravir, che è commercializzato dalla Merck, di cui sono ancora disponibili al «Papa Giovanni» circa 50 trattamenti». Arrigo Paciello, responsabile del Servizio farmaceutico territoriale di Ats, spiega qual è l'«intoppo» per un utilizzo più diramato sul territorio di questi farmaci: «La selezione dei pazienti spetta al medico di base, o al medico curante: i farmaci, che si assumono per via orale e quindi non necessitano di un ricovero o un'assistenza ospedaliera, sono efficaci se il tratta-



Arrigo Paciello

mento comincia entro il quinto giorno dalla presenza dei primi sintomi e con un tampone che certifichi la positività al Covid. Il profilo dei pazienti deve prevedere un alto rischio di peggioramento per la presenza di altre patologie o perché il paziente è immunodepresso. La distribuzione del farmaco va segnalata nel registro Aifa e questo spetta al centro di Malattie infettive che è stato designato per la distribuzione. Ma se anche il medico di base fa la segnalazione del paziente candidato e contattata quindi il centro «hub» che detiene il farmaco, la prescrizione deve essere fatta da uno spe-

cialista. Queste sono le procedure vigenti». È evidente, quindi, che l'assunzione domiciliare viene complicata da questi passaggi. In altre regioni, rimarca Paciello, la possibilità di prescrizione è stata delegata anche alle Usca, e questo è già un passo in più. «L'ideale sarebbe che anche i medici di base potessero essere autorizzati a prescrivere questi antivirali - rimarca Paciello -. Anche attraverso un teleconsulto, per esempio, con il centro di Malattie infettive designato per la distribuzione del farmaco. Peraltro, i medici di base sono già autorizzati a prescrivere farmaci per altre patologie che in precedenza potevano essere ordinati solo da specialisti. In questo modo la cura domiciliare contro il Covid potrebbe essere più capillare e soprattutto più tempestiva». C'è anche il fatto, peraltro, che attualmente le dosi di Paxlovid e dell'altro antivirale prodotto dalla Merck assegnate alla Bergamasca sono quantitativi piuttosto bassi: «Non siamo in grado di dire ora quando aumenteranno le assegnazioni, per il momento le dosi non sono tantissime. E anche le scorte dell'unico monoclonale attivo contro Omicron, da assumere in ospedale, sono poche».

Ca.T.

LA CONSEGNA DI POSTE
Agl'ospedali orobici
18.700 dosi Moderna



Una consegna di vaccini

Arriveranno a destinazione oggi i furgoni del corriere espresso di Poste Italiane, Sda, per la consegna di 18.700 dosi di vaccini Moderna presso l'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo e gli Ospedali di Treviglio e di Alzano Lombardo. Il corriere, grazie ai 40 mezzi speciali, in collaborazione con l'Esercito Italiano, consegnerà giovedì in Lombardia 170 mila dosi di vaccini portando a quasi 940 mila quelle consegnate in regione e a quasi 5,5 milioni consegnate in Italia da inizio 2022. Il totale ad oggi, dall'inizio dell'anno in provincia, compresa l'attuale consegna, è di 97.000 vaccini. Coinvolte nella fornitura anche le regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Trentino Alto Adige, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto, per un totale di 990 mila dosi.

Nuovo raid dei novax E Gori sporge querela per il tweet sulle bare

Negazionismo

L'ennesimo raid vandalico novax, stavolta ad Albino e Clusone, il tweet di un giornalista di Libero, figlio dell'attore Enrico Montesano, che mette in dubbio il corteo con le bare di Bergamo, e un utente che ha dato in escandescenza all'info-point di Ats, in via Borgo Palazzo. È - in sintesi - quanto avvenuto nel giro di 24 ore, tra martedì e ieri, ai danni di chi è in prima linea nelle vaccinazioni anticovid, chi ha perso uno o più familiari nella fase più acuta della pandemia e chi opera al servizio della popolazione per informare sulle procedure per il Green pass. Andando con ordine, nella notte tra martedì e ieri i centri vaccinali di Albino e Clusone sono stati imbrattati con scritte novax, com'era già successo a Zogno, Nembro, Treviglio e Bergamo. «Un gesto vile e vergognoso compiuto da persone altrettanto vili e vergognose», evidenzia il sindaco di Albino, Fabio Terzi. La condanna arriva anche da Flavia Bigoni, assessore di Clusone e presidente dell'assemblea dei sindaci dell'alta valle Seriana e valle di Scalve: «È un

affronto alle Comunità che hanno risposto in maniera encomiabile e con grande senso di responsabilità alla chiamata dei vaccini con quasi il 95% della popolazione vaccinata». Intanto martedì sera il giornalista di Libero Tommaso Montesano, figlio dell'attore Enrico, ha pubblicato un tweet (poi cancellato e per il quale si è scusato) in cui paragonava il corteo delle bare di Bergamo al lago della Duchessa del sequestro Moro. Mentre il direttore Alessandro Sallusti e il direttore editorialista Vittorio Feltri ne hanno preso le distanze, il sindaco Giorgio Gori ha annunciato querela al giornalista: «Si è passato il segno». I parlamentari bergamaschi - da Alessandra Gallone a Gregorio Fontana, da Antonio Misiani a quelli leghisti - così come molti consiglieri regionali - da Jacopo Scandella ai rappresentanti lumbardi - hanno stigmatizzato l'episodio. Stessi toni indignati per Andrea Tremaglia di Fratelli d'Italia e Davide Casati del Pd, mentre Daniele Belotti (Lega) e Dario Violi (M5s) hanno chiesto all'Ordine dei giornalisti un provvedimento disciplinare.

Fa. Co.